

Al Sud nel periodo gennaio-giugno le esportazioni crescono di quasi il 20 per cento. Agroalimentare in testa
Resta però il nodo delle infrastrutture e della logistica che crea disuguaglianze

BUONE NUOVE DALL'EXPORT MA I GAP RESTANO

di **Paola Cacace**

Nel secondo trimestre 2021, si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali con il Sud e le isole che fanno segnare un +3,8%. A dirlo i dati Istat sull'export delle regioni italiane.

Export che mostra, nel periodo gennaio-giugno 2021 una crescita su base annua molto sostenuta e diffusa a livello territoriale. Tanto che, rispetto alla media nazionale, è più ampia per le Isole (+27,6%), il Centro (+25,8%) e il Nord-est (+24,6%), poco più contenuta per il Nord-ovest (+22,9%) e il Sud (+19,0%). Guardando l'incremento tendenziale nelle regioni, che hanno tutte fatto registrare un segno più eccetto la Liguria (con -7,1%), anche il Mezzogiorno mostra una buona performance. In particolare, la Calabria ha osservato un aumento del +34,6%; la Basilicata del +25,3%; la Campania del +17,1%; la Sicilia del +16,4%; e la Puglia del +8,5%. «I dati ci parlano di un Sud — dice **Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio di Napoli e Unioncamere Campania — che sta rispondendo con forza e grande resilienza alla crisi. Un Sud le cui eccellenze possono essere un traino per tutto il Paese. Perché nel resto del mondo ciò che si cerca e si apprezza dell'Italia, per la maggior parte, è concentrato nel nostro Meridione. Però è evidente che il permanere di un gap strutturale e di disuguaglianze rispetto a opportunità e sistema delle imprese, non potrà che condizionare una ripartenza che sembra offrire ottimi spunti. È evidente che la Campania pur con una certa vivacità, ha ancora margini di miglioramento. Ma

dimostra comunque di avere una marcia in più. Mi piace il dato positivo del 17% dei prodotti tessili, abbigliamento e accessori in pelle, settori sui quali stiamo puntando in termini di formazione e ricerca».

Variazioni positive interessanti in Campania anche per i mezzi di trasporto (+10, 7%) e i prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca che hanno riportato un +11,2% rispetto al 2020 confermando come l'agroalimentare sia un punto fermo dell'economia regionale. Nel dettaglio l'esportazione di vini di uve la variazione tra il primo semestre 2020 e quello 2021 è stata del 5,3% in Campania; mentre l'export di prodotti della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi hanno fatto segnare un +2,3%. Flessione importante per la pasta invece, che supera addirittura il -23% ma che è in linea con una flessione a livello nazionale. «A prescindere dal dato su pasta e grano i dati sono incoraggianti e mostrano una ripresa importante — commenta **Gennaro Masiello**, presidente di Coldiretti Campania — Ripresa che fa ben sperare considerare l'andamento storico dell'agroalimentare campano che ha sempre fatto la differenza per il settore. Interessante la variazione in positivo di frutta e ortaggi. E poi da considerare che rimangono regine dell'export prodotti come la mozzarella e i trasformati. Con il pomodoro che rimane un punto di forza, nonostante le difficoltà avute a causa Covid». E parlando di agroalimentare è stato il vino la star delle esportazioni pugliesi con un balzo del 18,8% nel primo semestre 2021 rispetto all'anno precedente. Una ripresa accompagnata dalla crescita dei consumi interni con un aumento record degli acquisti domestici di vini e spumanti del 21,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, se-

condo elaborazioni Coldiretti su dati Ismea. Mentre i prodotti ortofrutticoli in Puglia pagano il gap della logistica. «In Puglia — commenta **Savino Muraglia**, presidente di Coldiretti Puglia — il trasporto su ferro si ferma a Bari. Se l'Italia non investe nelle vie di trasporto, specie su rotaia, l'ortofrutta spagnola continuerà ad arrivare, arrecando danno alle produzioni agroalimentari pugliesi. Un chilo di uva da tavola per arrivare da Rutigliano a Bruxelles deve percorrere 1800 chilometri e da Murcia a sud della Spagna a Bruxelles 2000 Km. Dalla Puglia il viaggio dura 48 ore, da Murcia solo 36 ore».

Spostandoci in Sicilia è interessante notare come il vero boom sia stato quello dell'export della manifattura legata al mondo del mobile (+78,8%); e in generale i prodotti delle attività manifatturiere (+16,7%). «I dati sull'export — dice **Alessandro Albanese**, presidente di **Confindustria Sicilia** — rappresentano un riconoscimento importante del grande lavoro e impegno delle nostre imprese in un periodo di enorme crisi. Al tempo stesso, i numeri parlano di un'Isola capace di competere a livello internazionale grazie alla qualità dei propri prodotti e la forza del proprio brand. Ora però ci attende la sfida più ambiziosa per migliorare la nostra performance sui mercati globali. Le imprese potranno continuare a usare i canali tradizio-





nali, ma è ormai indispensabile cavalcare l'onda del cambiamento e della digitalizzazione per potenziare la propria presenza nelle principali piattaforme di e-commerce. E non solo. Perché occorre incrementare sempre più la presenza in quei mercati dove il nostro potenziale è ancora sottodimensionato rispetto alla domanda, come i mercati asiatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fiola (ente camerale):
«Le differenze rispetto
a opportunità e
sistema delle imprese
condizioneranno
una ripartenza»**



Peso:58%